



Artigianato e diritti dei lavoratori

L'intesa necessaria

Di Sergio Bozzi Segr. Gen. CNA

Ancora una volta, in questo Paese, qualcuno ritiene che i problemi di grande complessità, che coinvolgono molteplici rapporti di carattere politico e sociale, possano essere risolti con scorciatoie improvvise.

È il caso del referendum dei lavoratori nelle imprese sino a 15 dipendenti, promosso da Democrazia Proletaria.

Si tratta di una iniziativa non riflettuta, anche rispetto agli obiettivi dichiarati dai suoi promotori. Perché la formulazione del licenziamento per giusta causa rischia semplicemente di creare tensioni inutili tra lavoratori e imprenditori; perché in una piccolissima dimensione l'ipotesi del reintegro obbligato è una strada pressoché impossibile; perché si fa genericamente riferimento alla piccola impresa, senza tener conto delle differenze contrattuali e normative che disciplinano le relazioni sindacali nei vari comparti della piccola impresa.

La CNA ha avuto lungimiranza e coraggio politici nel costruire per tempo i presupposti di corrette relazioni contrattuali e sindacali: capacità di negoziazione con la controparte è sinonimo di effettiva consistenza imprenditoriale e, dunque, obiettivo da perseguire con tenacia e coerenza.

Proprio per questo possiamo oggi affermare che l'ipotesi di una estensione meccanica, nelle piccole imprese, di norme e regole pensate per la grande impresa oltre 20 anni fa è una ipotesi, un disegno politico assolutamente sbagliati.

Parlare di diritti in termini generali, parlare di regole corrette anche nella piccola impresa non significa individuare automaticamente la soluzione più giusta.

Sappiamo che negli altri Paesi europei più avanzati, come in Germania od in Francia, esistono già criteri che disciplinano le modalità del licenziamento anche nelle piccolissime imprese. Restiamo convinti che il modo più giusto per trovare le soluzioni adeguate possibili sia, preferibilmente, la negoziazione tra le parti sociali.

Per questo già nella primavera dell'89 avevamo sollecitato tutte le parti imprenditoriali ad un lavoro comune, per evitare il pericolo referendario.

È stata una proposta snobbata dai partners dell'imprenditoria ed oggi, tutti, paghiamo l'errore di quanti superficialmente ritennero improbabile il ricorso allo strumento referendario.

Avevamo visto giusto ma questo non basta. Occorre attivarsi per concorrere ad una soluzione legislativa che eviti il referendum.

Riteniamo grave limite del Governo non aver avanzato una propria proposta di soluzione, anche se conosciamo e - in buona parte - apprezziamo l'impegno del Ministro del Lavoro.

La Direzione della CNA ha fatto propria la proposta di legge curata dal DPT Sindacale: vogliamo evitare nel modo più assoluto la reintegrazione nel posto di lavoro; consolidare e precisare i percorsi di raffreddamento dei licenziamenti singoli, sulla base di quanto già sperimentato nei CCNL dell'artigianato.

Una soluzione legislativa adeguata alla realtà delle piccole imprese, ed estesa a tutto questo mondo, avrebbe il merito di uniformare regole minime (per noi già di fatto introdotte) rispondenti ad un più qualificato rapporto tra le parti ed un Paese civilmente avanzato.

Come CNA abbiamo insistito per sensibilizzare le altre Confederazioni dell'artigianato e, ritornando sulle nostre proposte di alcuni mesi fa, ricercare posizioni convergenti con altri segmenti della rappresentanza imprenditoriale.

L'alternativa al reintegro forzato può essere una indennità economica contenuta a graduata a seconda della dimensione di impresa, con - in basso - un livello dimensionale minimo esonerato da tali procedure.

Lo stesso contraddittorio, da noi recentemente promosso con Patrucco, Vice Presidente della Confindustria, ha confermato l'interesse convergente di quella organizzazione e della nostra per evitare il referendum.

Al di là del nostro impegno, chiediamo un'attivazione forte dei gruppi parlamentari e di partiti, del Governo, del Sindacato stesso, per una soluzione legislativa che eviti l'ennesima lacerazione sociale.

Se malauguratamente ciò non dovesse accadere, noi non abbiamo che un dovere: impegnarci a fondo per evitare alle nostre imprese un ulteriore gravoso onere, incompatibile con la realtà dei rapporti di lavoro interni alle aziende artigiane.

Purtuttavia confidiamo ancora nel possibile esito positivo di un grande impegno convergente delle forze più intelligenti del paese, nei partiti, tra gli imprenditori, nel sindacato.

Ci auguriamo di non rimanere delusi, confortati comunque dall'aver fatto il meglio possibile per evitare ipotesi che, in nome di esigenze di regolazione e di convivenza civile, vorrebbero contrastare soluzioni oggettivamente demagogiche e dannose.

La CNA, Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola Impresa, ha già in più occasioni espresso la propria preoccupazione per la situazione che si è venuta a determinare a seguito della sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'ammissibilità del Referendum promosso da Democrazia Proletaria sull'art. 35 della legge 300/70 in tema di licenziamenti individuali nelle piccole imprese.

La preoccupazione non deriva dal fatto che la CNA è contraria al riconoscimento di diritti sindacali per i lavoratori che operano nelle imprese minori, ma dal fatto che con il Referendum non verrà affrontato in modo corretto ed equilibrato questo problema.

Da molti anni, nelle relazioni sindacali del comparto dell'artigianato, si è operato per definire le forme e i modi più corretti per garantire i diritti dei lavoratori in maniera compatibile con le esigenze delle imprese minori e con la particolarità del rapporto di lavoro che in esse si svolge.

Risalgono agli anni '70 le normative del CCNL del comparto artigiano relative al diritto di assemblea, ai permessi tributati dei lavoratori presenti negli organismi sindacali, al riconoscimento del delegato di impresa.

Nei rinnovi contrattuali nel 1979 fu riconosciuta una procedura per la tutela dei licenziamenti individuali che tra l'altro prevedeva l'obbligo della comunicazione scritta del licenziamento, procedure conciliative, l'eventualità della corresponsione di un'indennità al lavoratore licenziato.

Tutte queste normative, per altro spesso non presenti in CCNL di altri settori, hanno realizzato soluzioni originali che tengono conto di tutti gli interessi dei soggetti coinvolti ed in

particolare della specificità e della peculiarità del rapporto di lavoro nelle piccole imprese rapporto complesso e ricco di potenzialità partecipative formative.

Più recentemente, nel 1988 è stato firmato un Accordo interconfederale, preceduto da quelli del 1983 e 1987 non meno importanti, nel quale si disegna una originale figura di rappresentanza dei lavoratori dell'artigianato, superando la dimensione aziendale e collocando detta rappresentanza in una dimensione territoriale.

Tutto ciò testimonia l'impegno e la tenacia con la quale la CNA, e più complessivamente il mondo dell'artigianato, ha perseguito la strada di rapporti sindacali come strada maestra per la soluzione dei problemi.

Proprio per questo motivo quando è risultato chiaro che il problema dei diritti dei lavoratori nella piccola impresa stava imponendosi nel dibattito politico e sindacale nel nostro Paese, attraverso proposte di legge in Parlamento (DP-PCI-PSI), attraverso una proposta unitaria avanzata da CGIL-CISL e UIL, attraverso importanti sentenze della Corte Costituzionale e da ultimo attraverso la raccolta di firme per il Referendum, la CNA ha invitato tutte le forze imprenditoriali a dare vita ad un tavolo di trattative comune con i Sindacati dei Lavoratori, con l'obiettivo di raggiungere un accordo in materia da mettere a disposizione del Parlamento come base di una legge che godesse del consenso di tutte le forze sociali.

Purtroppo tutte queste iniziative non sono valse a scongiurare il rischio di un Referendum.

A questo punto è necessario a parere della CNA ricercare il più ampio accordo tra le forze politiche e sociali al fine di per-

venire all'approvazione di una legge equilibrata che eviti il ricorso alle urne.

La nostra opposizione allo svolgimento del Referendum nasce dal fatto che un'eventuale vittoria dei proponenti porrebbe le imprese interessate in una situazione difficilmente sostenibile, in quanto queste si vedrebbero imposte la reintegrazione obbligatoria con esiti facilmente immaginabili in realtà imprenditoriali di dimensione così ridotte dove il rapporto personale, fiduciario e collaborativo è parte fondamentale dello stesso rapporto di lavoro.

Al di là comunque dell'esito del Referendum, durante la campagna elettorale si svilupperebbe un attacco indiscriminato nei confronti del mondo dell'imprenditoria minore che tenderebbe a "criminalizzare" questa realtà creando un clima sociale certamente non favorevole al suo sviluppo ed al suo consolidamento.

Infine il Referendum rischia, come spesso accade nel nostro Paese, di trasformarsi in un grande scontro ideologico che non terrebbe più conto dei problemi reali in discussione e degli interessi dei soggetti in concreto interessati.

In questa situazione la CNA seguirà ad operare per giungere ad una proposta di legge che eviti il Referendum dando corretta soluzione ai problemi sul tappeto.

A questo fine la CNA ha reso nota una propria proposta di legge in materia che, partendo da quanto stabilito dalla contrattazione collettiva del settore, rappresenti un contributo costruttivo alla discussione in atto nel Paese e nel Parlamento.

Da ultimo la Commissione Lavoro della Camera ha approva-

to in sede referente un disegno di legge proposto dall'on. Cavicchioli sul quale si sono trovate concordi le maggiori forze politiche.

Su tale testo la CNA esprime un giudizio negativo non ritenendolo compatibile con le esigenze delle imprese minori, anche se apprezza alcuni emendamenti apportati quale quello dell'esclusione degli apprendisti dal computo dei lavoratori considerati ai fini della determinazione delle dimensioni aziendali alle quali applicare la nuova normativa.

La CNA ha presentato una serie di emendamenti tesi a far convivere i diritti dei lavoratori con le insopprimibili esigenze delle piccole imprese, con il loro consolidamento e con il loro sviluppo.

In questa fase la CNA ritiene indispensabile che si realizzi una larga intesa tra tutte le forze imprenditoriali ed in primo luogo tra le organizzazioni dell'artigianato alle quali ovviamente sottoporrà le proprie proposte operando per il più vasto coinvolgimento, e continuando a battersi per una normativa giusta ed equilibrata.

Qualora non fosse possibile evitare il ricorso alle urne la CNA opererà affinché le imprese minori non siano costrette a sopportare il peso di regole pensate per imprese di dimensioni maggiori e che se applicate nelle loro realtà comporterebbero risvolti dannosi nel rapporto tra esse ed i lavoratori dipendenti.

Alberto DE CRAIS
Responsabile Nazionale
Dipartimento Relazioni Sindacali CNA

L'ESIGENZA
La CNA (Confederazione Nazionale dell'Artigianato) ha promosso la costituzione del FID-ART LAZIO - consorzio di garanzia collettiva - con scopo di creare uno strumento a sostegno della piccola impresa e per favorire l'accesso al credito alle migliori condizioni possibili.

I VANTAGGI
I soci del consorzio, anche non disponendo di garanzie reali sufficienti, possono ottenere affidamenti bancari fino ad un massimo di 180.000.000 garantiti al 50% dal fondo del consorzio. Affidamenti a condizioni facilitate con tassi di interesse normalmente praticati ai migliori clienti. Consulenza e assistenza per la ricerca della forma di credito più conveniente in relazione alle esigenze dell'impresa. I costi per le operazioni bancarie e la valuta sono convenzionati.

LE LINEE DI FIDO CONVENZIONATE
Fino a 80 milioni
apertura di credito in conto corrente a 30/36 mesi per scorte, macchinari e ristrutturazione lavoratori; pre-finanziamenti Artigianocassa.

Fino a 180 milioni
anticipazioni su fatture, anticipazioni su crediti verso pubbliche Amministrazioni ed Enti privati, sconti effetti e tratte, anticipazioni su esportazioni già effettuate.

00195 Roma - Viale Carso, 61
Tel. 06/353068-354664
Il FIDART è presente presso tutte le sedi della CNA del Lazio

Una scelta di modernità

L'impegno della CNA del Lazio per nuovi rapporti sindacali

È fortemente specializzato, aperto e sensibile al nuovo, è uno che rischia di suo ed ha un rapporto personale e diretto di collaborazione con i propri dipendenti. Questo è l'identikit del piccolo imprenditore artigiano che la CNA propone combattendo un'immagine di comodo costruita negli anni dell'artigianato come soggetto economico residuo, superstita di un passato che farebbe bene a scomparire presto. Paradossalmente è con il referendum che tanta parte della sinistra politica e del movimento sindacale se ne accorge oggi, dopo aver praticato un rapporto preferenziale con la grande impresa, coltivando una cultura che vedeva nella minore dimensione l'origine di tutti i mali, praticando una politica di concertazione triangolare lavoratori - governo - confindustria.

L'impresa minore dell'artigianato sono tanta parte dello sviluppo economico e del futuro del Lazio come del resto del paese. Tanta parte della possibilità di praticare una riforma del rapporto tra economia e politica, impresa e Stato, non c'è infatti ragionamento sulla democrazia economica, sul risanamento della pubblica amministrazione e sulla moralizzazione dello Stato che possa prescindere dal ruolo della imprenditoria diffusa. L'imprenditoria minore e artigiana, singola ed associata, è di per sé interessata a combattere i fenomeni degenerativi sviluppati in questi anni con la ristrutturazione industriale da una parte e con gli effetti connessi all'occupazione dello Stato e nella pubblica Amministrazione da parte dei partiti politici.

Naturalmente, intanto e in quanto gli si voglia fare svolgere un ruolo attivo, autonomo non con considerarla come serbatoio politico di voti, l'artigianato e l'impresa minore, soprattutto in regioni come il Lazio sono un mondo complesso e contraddittorio.

Se nell'impresa minore non si annullano di certo le contraddizioni tipiche tra lavoro e capitale, sarebbe bene cominciare a pensare che lavorare in una impresa minore non vuol dire avere una occupazione precaria, ma al contrario avere l'occasione di professionalizzarsi, guadagnare di più e realizzarsi meglio nel lavoro, la CNA del Lazio ha nel passato dimostrato concretamente l'interesse a stabilire con il movimento sindacale rapporti nuovi e costruttivi per mettere ordine e combattere il lavoro nero, il doppio lavoro e l'evasione fiscale e contributiva.

Così si è costituita con la FLC (ma quanta fatica) una cassa edile regionale per i dipendenti delle imprese minori ed artigiane. La vicenda ancora in corso del fermo degli autotrasportatori artigiani sta a dimostrare di come non paghi più qualsiasi atteggiamento di discriminazione e sottovalutazione della maturità e dell'importanza di tutto il settore. I motivi e le proposte dell'artigianato e delle imprese minori vanno valutate nell'interesse di tutta la collettività.

La CNA è impegnata a costruire le sedi e le occasioni di lavoro comune prima di tutto con tutte le altre associazioni imprenditoriali perché anche per quello che riguarda la necessità di stabilire nuovi livelli di diritti e garanzie dei lavoratori dipendenti, prevalga alla fine la ragionevolezza e la giusta misura.

Avere nelle imprese lavoratori motivati e garantiti nei loro fondamentali diritti è una scelta obbligata dalle esigenze di modernità e competitività poste a tutto il sistema economico.

Su questo fronte l'artigianato e l'impresa minore non vogliono essere secondi a nessuno.

Marcello Antonuzzi Pres. Reg. Lazio
Maurizio Pucci Seg. Naz. CNA Lazio

IMPRESE ARTIGIANE NEL LAZIO

VITERBO	RIETI	ROMA	LATINA	FROSINONE	TOTALE LAZIO
7.536	4.597	65.725	11.034	12.281	102.173

Gli addetti nel mondo dell'artigianato sono oltre 800.000

I rami economici nei quali si concentrano le imprese sono quelli delle costruzioni edili con 21.802 attività (il 24%), della produzione tessile e alimentare con 20.502 attività (23%) delle riparazioni collegate soprattutto al settore dell'auto con 13.311 attività (15%), dei servizi alla persona, acconciatori ed estetiste, con 12.802 attività (14%), le 9.718 imprese manifatturiere dei metalli e del legno (11%), e di trasporto merci su strada con 7.898 imprese (9%).

Comitato Regione del Lazio - Viale Carso, 35 - Tel. 35.30.68 - 35.46.64 - 35.36.23 - Fax 35.37.69

ROMA	Lgo Argentina, 11.....	65.41.805 - 65.48.702 - Fax 65.48.894
Sedi zonali ROMA città		
I-XI-XVI	Circ.ne Viale Trastevere, 209.....	58.98.716 - 58.96.564 - 58.17.080
II-IV	Circ.ne Piazza dei Sanniti, 9.....	44.55.283 - 44.55.886
VI	Circ.ne Via Casilina, 526.....	24.12.606 - 24.12.602 - 24.12.803
VII-VIII	Circ.ne Via del Pettrosso, 20.....	26.79.209 - 26.79.329
XVII - XX	Circ.ne Via della Giulliana, 80 Int. 4.....	35.67.664
XIII	Circ.ne Via dei Remi, 26.....	56.27.992
Sedi zonali ROMA Provincia		
ALBANO	Piazza Gramsci, 15.....	93.04.976
CIVITAVECCHIA	Via G. Bruno, 15-17.....	0766 / 27.269
TIVOLI	Piazza S. Croce, 17.....	0774 / 28.662
PALESTRINA	Vicolo Porta S. Martino, 5.....	95.73.192
LADISPOLI	Via Firenze, 84.....	99.12.896
POMEZIA	Via Virgilio, 51.....	91.12.494
VELLETRI	Piazza Cairoli, 40.....	96.35.351
VALMONTONE	c/o Unipol Via Casilina, 198.....	95.96.497
BRACCIANO	Via Claudia, 17.....	90.23.996
VITERBO Sede Provinciale		
	Via 1° Maggio, 3.....	0761 / 22.68.33-45
Provincia di VITERBO		
ACQUAPENDENTE	Via G. Marconi, 11.....	0763 / 74.563
CIVITACASTELLANA	Via E. Minio, 6.....	0761 / 51.42.08
ISCHIA DI CASTRO	Via Roma.....	0761 / 45.51.55

MONT. DI CASTRO	Via Garibaldi, 1.....	0766 / 89.436
MONTEFASCONI	Piazza Roma.....	0761 / 82.57.67
TARQUINIA	Circonvallazione Etruria, 2.....	0766 / 85.88.31
TUSCANIA	Via Canino.....	0761 / 43.62.00
FROSINONE sede Provinciale		
	Via Adige, 41.....	0775 / 85.32.59 - 85.22.56 Fax
Provincia di FROSINONE		
CASSINO	Piazza Marconi, 7.....	0776 / 24.748
ANAGNI	Via degli Arci, 5.....	0775 / 72.67.30
CEPRANO	Via Gioberti, 7.....	0775 / 95.07.12
SORA	Via Marsicana, 7.....	0776 / 83.19.52
LATINA sede provinciale		
	Via Cairoli, 13 sc. a Int. 6.....	0773 / 48.90.16-427
APRILIA	Via A. De Gasperi, 14.....	92.05.462
CISTERNA	Piazza XIX Marzo, 3.....	96.99.779
FORMIA	Via S. Lorenzo, 10.....	0771 / 21.019
SEZZE	Via Resistenza, 69.....	0773 / 88.244
TERRACINA	Via del Fiume, 39.....	0773 / 75.22.24
RIETI sede Provinciale		
	Via Pescheria, 7.....	0746 / 48.16.34 - 49.85.98 Fax
Provincia di RIETI		
M. SABINO	Via Maglio, 8.....	0774 / 91.97.71